

Nessun accordo contro i film antinazisti

L'ANICA smentisce la DC di Bonn

L'Associazione degli industriali cinematografici italiani - ANICA - ha smentito ieri la notizia, diffusa dal servizio stampa della Democrazia cristiana tedesca (il partito del cancelliere Adenauer), secondo la quale i nostri produttori (e per essi il presidente del

L'ANICA, Elte) Monaco) si sarebbero impegnati a non mettere più in cantiere film antinazisti, allo scopo di evitare la rottura dei rapporti fra le due cinematografie. Ecco il testo della precisazione ufficiale diramata ieri dall'ANICA: «Al termine di una riunione svuata a Parigi nel 2° febbraio scorso tra rappresentanti della produzione cinematografica italiana, francese e tedesca, con la partecipazione degli onorevoli Martin, Schwad, Emdo, membri del parlamento della Germania occidentale, era stato diffuso il seguente comunicato, redatto dalla delegazione tedesca e sottoscritto dalle rappresentanze italiana e francese: «All'unanimità i partecipanti hanno sottolineato che lo scopo del Trattato di Roma sul Mercato Comune è di raggiungere anche una stretta cooperazione nel settore culturale dei paesi membri: il film è un mezzo importante e valido di espressione e non può essere mai d'ostacolo al conseguimento di essa. Quali mezzi adatti al conseguimento di tale finalità sono stati ritenuti lo sviluppo delle produzioni associate, l'istituzione di un autocentro volontario della produzione cinematografica e lo studio di iniziative per la creazione di un centro per gli scambi culturali nel settore cinematografico. E' stato inoltre considerato necessario perseguire a Bruxelles una politica economica comune, sia per mantenere, sia per istituire, ove manchi, sistemi di aiuto alle cinematografie dei paesi comunitari. I partecipanti alla riunione, che si è svolta in una atmosfera molto cordiale, hanno convenuto di proseguire i colloqui a Roma nelle prossime settimane».

Martedì il processo a Pasolini per «Rogopag»

Martedì prossimo, 5 marzo, Pier Paolo Pasolini comparirà davanti al tribunale di Roma per rispondere di «vilipendio alla religione»: il processo è stato fissato ieri e sarà per «direttissima», in ossequio alla nuova legge di censura. E' questa la grave conseguenza della iniziativa presa l'altro ieri dal dott. Di Genaro, sostituto procuratore della Repubblica di Roma, il quale ha - come è noto - ordinato il sequestro della Ricotta, l'episodio di Rogopag firmato dal regista-scrittore. Grave, ma anche grottesca, se si pensa che Pasolini ha avuto - per la Ricotta - reazioni entusiastiche degli stessi giornali cattolici (Il Popolo ha scritto: «La migliore tra le cose da lui realizzate...»), i quali hanno visto nell'episodio una staffilata alla moda del film «biblici» e se si pensa, inoltre, che lo scrittore friulano è in procinto di varare un film sul Vangelo secondo San Matteo.

Intanto Rogopag, dopo essere stato mutilato anche a Milano dalla Ricotta, è stato ritirato dalla circolazione, ieri, dalla casa produttrice. Il processo contro Pasolini è stato fissato davanti alla quarta sezione del Tribunale di Roma. La difesa è stata assunta dall'avv. Giuseppe Berlingieri, al quale si affiancherà probabilmente un altro avvocato. Venuta a conoscenza del nuovo pesante attacco alla libertà d'espressione, l'Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC) e il Sindacato nazionale giornalisti cinematografici ci hanno indetto per domani un pubblico dibattito, che avrà luogo alle 16.30 a Palazzo Margnoli.

Aggirata la proibizione del Pretore di Venezia

Proiettato a Mestre «Il processo di Verona»

Venerdì il film dovrebbe uscire contemporaneamente in 108 città italiane

Dal nostro inviato

VENEZIA, 2. Rientrato il «gala» di ieri sera al San Marco di Venezia in seguito alla nota battaglia giudiziaria, il processo di Verona ha avuto la sua «prima mondiale», a partire da oggi pomeriggio alle 5, al cinema Corso di Mestre, dinanzi al quale il noto questore Marzano aveva disposto un'imponente schieramento di carabinieri e di poliziotti, che sono stati poi parzialmente ritirati, mentre nella sala affollatissima la proiezione continuava senza suscitare incidenti, allorché il pretore locale ha fatto osservare che, essendo la pellicola regolarmente pro-

sposta di censura, lo spettacolo era assolutamente legittimo. «Se non intervenissero altri incidenti, - il processo di Verona - sarà dibattuto, tra una settimana, di fronte alla più vasta assemblea che uno spettacolo abbia mai avuto in Italia. Venerdì 8 marzo, infatti, esso uscirà in contemporanea in ben 108 città, che dovrebbe essere un record assoluto. «Che cosa può succedere, ancora, a quest'opera cinematografica, allo stato attuale della confusione in materia legale? Può succedere, evidentemente, di tutto. I ricorrenti potrebbero ribadire lunedì a Mestre la stessa istanza presentata a Venezia. Potrebbero anche essere convocati per il processo il pretore del luogo, il pretore del luogo potrebbe convocare le parti, che a Venezia non sono state ascoltate. Nel frattempo il film continuerebbe ad essere proiettato; anzi, la proiezione stessa servirebbe, di per sé, a smentire le affermazioni fatte in sede di loro argomentazioni. Poiché esse, in verità, a prescindere da ogni giudizio storico o artistico sulla materia, di peso sembrano averne avuto, ora che il film non è più un segreto.

Rispetto alla prima copia in montaggio presentata (e non si capisce bene perché gli abbiano fatto vedere) alla cancelleria Ciano un mese fa, sono scomparsi diversi particolari, come quello della fuggitiva apparizione nell'atto di un'ordinanza speciale e straordinaria. E l'ex console Vianini non può più lamentarsi di aver respinto la domanda di grazia del cinque incriminato, stando in colligiamo, perché il film l'ha vestito in divisa.

Se c'è un lato grottesco, infatti, in tutta questa gente che ha causato tante sostanziali tragedie al Paese, l'atteggiamento minuzioso formale. Colui che fu allora il giudice istruttore del processo, per esempio, oggi non si cura affatto di stabilire le cose di fuoco che furono dette o fatte in quella circostanza, quanto la postura del suo rivale, che in questa o quella inquadratura. E' del resto, la tecnica degli infiniti memoriali che tutti i figure più compromesse hanno esibito per anni in libri e rotocalchi compiacenti.

La loro lettura e compulsazione massiccia, che è stata poi fatta, in un clamoroso degli autori del film, dallo sceneggiatore Ugo Pirro al regista Carlo Lizzani, ha concentrato d'un colpo una tale inimmaginabile mescolanza d'ironia, che invece di una rievocazione storica del processo di Verona, si sarebbe potuto trarne più giustamente un film di costume o di satira.

Sugli avvenimenti di cronaca, dal Gran Consiglio del 25 luglio 1943, al 12 gennaio 1944, giorno della fucazione dei detenuti dal carcere di San Vittore degli Scalzi, Verona, bisogna seguire le testimonianze e i ricordi dei diretti interessati e del loro «entourage»: il che non è un lavoro di cronaca, ma di matematicità, mirando a sostituire ai contrasti essenziali le rivalenze personali.

Da questo punto di vista, lo spettacolo penoso e macabro che il film offre, dovrebbe essere illuminante per le nuove generazioni. Che cosa importa se la testimonianza di Farinacci, per esempio, fu resa in istruttoria, o se è un processo? Ciò che importa è che essa esprime un momento chiave della vendetta personale di guerra verso altri gerarchi. Che cosa importa se i poliziotti si trovassero veramente a Verona nella notte in cui si discuteva il rapporto della grazia per i cinque comunisti? Il ricercato, affannosamente, il «capo espiatorio» per la firma?

E, accanto a questo furore di sangue, era importante che si sentisse, in un'atmosfera di partito fosse impastata di servilismo, di opportunismo mercenario, oppure (nei casi che osavamo chiamare migliori) di pura e semplice ambiguità. Tutto questo nel film appare, non sempre con la necessaria incisività e misura artistica (su cui discuteremo con più calma a giorni); ma appare. Ed è proprio su questo - sulla discussione all'interno delle forze fasciste, sul giudizio storico, e non cronachistico che la genesi di tale dissidio e la sua lugubre e marcata evidenza permettono agli spettatori odierni che si oppongono a questa massa politica di Edoardo Mussolini nei riguardi del film.

Perché, se si dovesse guardare esclusivamente alla sua figura, essa, se mai, esce forte, come un personaggio di una vocazione cinematografica. Ditemmo quasi che agli autori, senza parlare del produttore che evidentemente ha offerto la propria consorte Silvana Mangano dietro certe garanzie, essa sia servita da «antagonista» a quel «modo di vivere». Ne si discute con più calma, ma, nella funzione drammatica, il personaggio assume un ruolo preminente, battendosi perché il marito sia strappato dalla morte e si sia di nuovo cadano nelle mani dei tedeschi, e ha perfino il privilegio, in una scena urlata che è la più eloquente del film, di chiamare «duce» rinfacciandogli al telefono certe frasi da lui pronunciate. Eccone una, una sola, indirizzata ai soldati «doltre mare»: «A casa voi siete gli uomini padri di famiglia. Ma qui dovete essere invasori, assassini, stupratori, più o meglio di chiunque altro». E questa era la coerenza morale che ha portato, tra tanti altri traguardi, anche al processo e al massacro intestino di Verona.

Per la verità, è proprio in questa seconda parte che si restringono così la tematica del film, come il suo risultato espressivo: la figura della sacerdotessa, pur condensando a meraviglia alcuni elementi del filisteismo piccolo borghese, che non conosce frontiere, è piuttosto strumentale al fine della narrazione. E, in certa misura, l'esito del racconto può sembrare persino accomodante. Meglio prova da il regista John Schlesinger nel dipingere, attraverso e al di là dei primi, agrodolci sviluppi della relazione tra Vic e Ingrid, il ritratto di una giovane mortificata nei suoi impulsi, vuota di ideali, logorata in false alternative, e insomma precocemente senile. Alan Bates è un attore magnifico, un nome da ricordare. Appropria June Ritchie e bravi, in generale, gli altri.

Ugo Casiraghi

le prime

Musica

Mendelssohn e Brahms alla Cometa

Una volta più delle altre che il Teatro della Cometa ha voluto azzardare una serata non vistosa (opere) e meno mondana (recita di illustri cantanti), paffete, il pubblico ha fatto illececa. Sarà colpa del titolo, come in un anno stupendo, appassionato più di un intrattenimento salottiero che di un vero incontro con la musica. E infatti non si son visti. Hanno fatto il loro dovere, come sempre, un inedito aspetto di Mendelssohn (Lieder da camera), un po' melodicamente legato a Schubert e un po' polifonicamente vicino a Brahms. Compizioni eleganti, suggestive nel colore timbrico (coro, solisti e organo), spesso travestate da fermenti postolareschi d'incisiva durezza, come in un anno stupendo interpretato da Bruna Rizzoli. Bravi però anche gli altri: Bianca Maria Casonovi, Giuseppe Nelli, Federico Davia e l'organista Luigi Benediti. Hanno cantato tutti in tedesco (deplorabile - trattandosi di musiche rare - la mancanza nel programma di un qualsiasi canto illustrativo), compreso l'ottimo Coro polifonico di Milano, splendidamente preparato dal maestro Giulio Bertola.

All'inedito Mendelssohn ha fatto riscontro il Brahms geniale, giovanile, pungente, mazzioso e ironicamente abbandonato del Valzer op. 69 su Canzoni d'amore, per coro e due pianoforti. Nulla di più simpatico d'un musicista che mette da parte la grinta d'australi e si lascia andare al Valzer, senza però mettere da parte la coscienza e l'impegno di grande musicista.

Commosa, ardente e generosa ancora una volta la prestazione del coro e quella dei due pianisti, Bruno Canino e Massimo Tuffoletti che hanno puntigliato con esemplare sobrietà la nobile fatica del maestro Bertola. Applausi e chiamate insistenti. Si replica oggi alle 17.15.

e. v.

Cinema

Una maniera d'amare

Una maniera d'amare s'inscrive, ma con minore incisività delle altre, in quel gruppetto di opere cinematografiche (i cui esemplari più pertinenti sono, a tutt'oggi, Sapere e Mente, domenica mattina), che, opponendosi all'educazione conformismo del cinema inglese corrente, tendono a mostrare l'ambiguità, il tedio, lo squallore del quale è imbevuta, nel profondo, una società apparentemente solida e bene ordinata. Protagonisti della vicenda due giovani: Vic, disegnatore, e Ingrid, dattilografa; lavorano nella stessa azienda e lui corteggia lei, ma senza molto impegno, finché si trova avvicinato in un rapporto nel quale si mescolano affetto, desiderio, ma anche noia e paura. Vic non è essere irrisapolato, proprio mentre vedghetta evasivo, viaggi all'estero, o una brillante carriera. Ingrid, dal canto suo, mira scopertamente al matrimonio, ma è tuttavia abbastanza innamorata di Vic da offrirgli senza secondi fini.

Purtroppo, la ragazza resta incinta; e Vic, sebbene non troppo convinto della propria decisione, la sposa. Vanno ad abitare in casa della madre di lei, vedova dispettica; e qui il legame coniugale rapidamente s'impenna. Ingrid, per la sua decisione, la sposa. Vanno ad abitare in casa della madre di lei, vedova dispettica; e qui il legame coniugale rapidamente s'impenna. Ingrid, per la sua decisione, la sposa. Vanno ad abitare in casa della madre di lei, vedova dispettica; e qui il legame coniugale rapidamente s'impenna.

Per la verità, è proprio in questa seconda parte che si restringono così la tematica del film, come il suo risultato espressivo: la figura della sacerdotessa, pur condensando a meraviglia alcuni elementi del filisteismo piccolo borghese, che non conosce frontiere, è piuttosto strumentale al fine della narrazione. E, in certa misura, l'esito del racconto può sembrare persino accomodante. Meglio prova da il regista John Schlesinger nel dipingere, attraverso e al di là dei primi, agrodolci sviluppi della relazione tra Vic e Ingrid, il ritratto di una giovane mortificata nei suoi impulsi, vuota di ideali, logorata in false alternative, e insomma precocemente senile. Alan Bates è un attore magnifico, un nome da ricordare. Appropria June Ritchie e bravi, in generale, gli altri.

ag. sa.

U controcanale vedremo

I sospetti prendono corpo

La serata di ieri è stata una nuova conferma di come la distribuzione dei programmi con l'assegnazione delle varie trasmissioni ai due canali televisivi lasci a desiderare. Non è una novità, questa, a dire il vero, e in particolare non è una novità per le serate del sabato da qualche settimana a questa parte.

E' un fatto comunque che da serate nelle quali si condensano trasmissioni di notevole interesse si passa poi a serate come quelle di ieri, che non offrono molto di allestite. Cosa offriva ieri sera il video?

Sul secondo canale, dopo un documentario di Disney sugli uragani, un telefilm western con Henry Fonda. Sul primo, dopo la trasmissione conclusiva di Tribuna elettorale, l'appuntamento con Studio uno, ormai avviato sul binari della consuetudine «routine».

Abbiamo voluto dare un'occhiata ieri sera al telefilm Un giorno soltanto della serie Lo sceriffo un po' attratti dalla faccia simpatica di Henry Fonda ed un po' anche perché volevamo renderci conto in qualche misura, di che cosa si trattava.

Naturalmente non ci aspettavamo di trovare granché: né infatti l'abbiamo trovato. Si c'è qualche accento di autoironia, ma sostanzialmente poi il racconto corre via secondo lo stile dei più banali western: sparatorie, sceriffo inflessibilmente tifo al docere, e patetismi d'occasione: la solita minestra riscaldata.

Quindi, vista la nostra non troppo brillante serata, siamo tornati sul primo giusto in tempo per poter vedere buona parte di Studio uno. Il minuscolo Don Lurio che ha trascorso il suo tempo per metà a far lazi tra fantini e cavalli e per l'altra metà è riuscito a scombinciarci con quel suo balletto di scheletri. Già la nostra serenità d'animo è cominciata a vacillare e Cobelli col suo teatrino non ci ha aiutato molto a tranquillizzarci. Parentesi canora con la bravissima Pat Thomas e con Rita Pavone, eppoi eccoci lì a sorpresa: il Quartetto Cetra ha imbastito un «filmato» mediocre e inopportuno parodiando il film di Elia Kazan Viva Zapata. Zizi Janmarie, come al solito, ha percorso di slancio e con bella bravura la parte di spettacolo riservato.

Ciò che maggiormente, invece, ci ha lasciato perplessi è stato il constatare che Walter Chiari, come al solito in gran forma, ha in certo senso dovuto ricorrere ieri sera al proprio granito, ben fornito peraltro, per riuscire a condurre in porto l'abituale chiacchierata.

Avevamo tempo fa avanzato qualche timido sospetto che l'incedere di Studio uno cominciaste ad essere un po' meno spedito delle prime puntate. Ieri sera, purtroppo, abbiamo constatato che i sospetti cominciano a pigliar corpo.

g. c.

NELLA NOTTE NERA TUTTE LE VACCHE SONO NERE



QUANDO LE CONDIZIONI SONO BUONE TUTTI I TRATTORI VANNO BENE

ma se poco importa che di giorno non tutte le vacche siano nere, è invece importantissimo che l'Agricoltore possa utilizzare il suo trattore tanto nelle buone che nelle cattive condizioni di lavoro. Sono proprio i terreni difficili che fanno distinguere i trattori secondo la qualità!

IL RENDIMENTO DEI TRATTORI SAME LE FAMOSE MACCHINE A 4 RUOTE MOTRICI APPROPFITATE

È adesso che potete controllare sui terreni marci per il disgelo, nelle paludi e nelle risaie, sulle colline o sulle montagne. delle attuali condizioni di lavoro per chiedere una prova dimostrativa: nella vostra zona il servizio SAME assistenza tecnica e vendita è a vostra disposizione.



BUONO GRATUITO PUBLICATIONI TECNICHE

Agricoltori: per ricevere gratuitamente le interessanti pubblicazioni tecniche SAME, incollate questo tagliando su una cartolina postale, con il Vostro nominativo e indirizzo preciso e inviatelo a: SAME - Treviglio (Bergamo)

RAI programmi

radio

GIORNATA NAZIONALE. Giornale radio: 8, 13, 15, 23; 6.35: Il cantagallo; 7.10: Almanacco - Il cantagallo - Il favolista; 7.10: Culto evangelico; 8.20: Aria di casa nostra; 8.30: Vita nei campi; 8: L'informatore dei commercianti; 9.10: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Lettura e spiegazione del Vangelo; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11: Per sola orchestra; 11.25: Casa nostra: circolo dei genitori; 11.50: Parla il programmatore; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.25: Colazione; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.30: Locanda delle sette note; 15.45: Tutto il calcio minuto per minuto; 17.15: Concerto sinfonico; 18: La giornata sportiva; 19.30: Motivi in giostra; 20.25: Il museo di Scotland Yard; di Ira Marion; 21: Radiocorricchia; 22: Luci ed ombre; 22.15: Musica strumentale; 22.45: Il libro più bello del mondo.

primo canale

- 10,15 La TV degli agricoltori
- 11,00 Messa
- 11,30 Rubrica religiosa
- 15,00 Sport
- 17,30 La TV dei ragazzi
- 18,30 Il testimone
- 19,00 Telegiornale
- 19,15 Cronaca registrata
- 20,05 Dieci minuti con Alberto Bonucci
- 20,15 Telegiornale sport
- 20,30 Telegiornale
- 21,05 Maria Walewska
- 22,55 TV 7
- 23,55 La domenica sportiva Telegiornale

secondo canale

- 18,00 Sotto processo
- 20,30 Rotocalchi
- 21,05 Telegiornale
- 21,15 Inchiesta
- 22,15 Sport



Loris Gizzi, Armando Francioli e Ilaria Occhini (nell'ordine da sinistra) nella commedia «Sotto processo» di Elmer Rice, in onda stasera alle 18 sul secondo canale